

EDUCAZIONE FINANZIARIA



**DONNA
MODERNA**

in collaborazione con



**Comitato per la programmazione e il coordinamento
delle attività di educazione finanziaria**

L'INTERVISTA

IMPARARE L'ABC DELLA FINANZA CI AIUTA A ESSERE FELICI

Gli italiani? Si comportano come se la finanza non li riguardasse. Solo il 37% di noi ne conosce le basi, contro più del 60% di Paesi come Canada, Germania e Svezia. «Una mancanza che influisce sul modo in cui i nostri connazionali gestiscono il denaro» spiega Annamaria Lusardi, docente di economia alla George Washington University, alla guida del Comitato italiano per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria*, che è al lavoro per colmare questo gap. «Circa la metà degli italiani prova "ansia finanziaria", cioè si sente a disagio se deve prendere decisioni economiche. E chi investe spesso non lo fa affidandosi a parametri oggettivi e rischia così di fare scelte errate».

Ci dia un motivo valido per imparare a gestire i nostri soldi.
«Le dico solo questo: fino a ieri lo Stato ci ha offerto pensioni e un sistema di welfare generoso, ma da ora in avanti dobbiamo pensarci anche noi. Per riuscirci non serve guadagnare tanto o essere esperti, basta seguire poche regole di comportamento: mettere da parte una piccola somma da subito, saper gestire il budget, prevenire gli imprevisti».

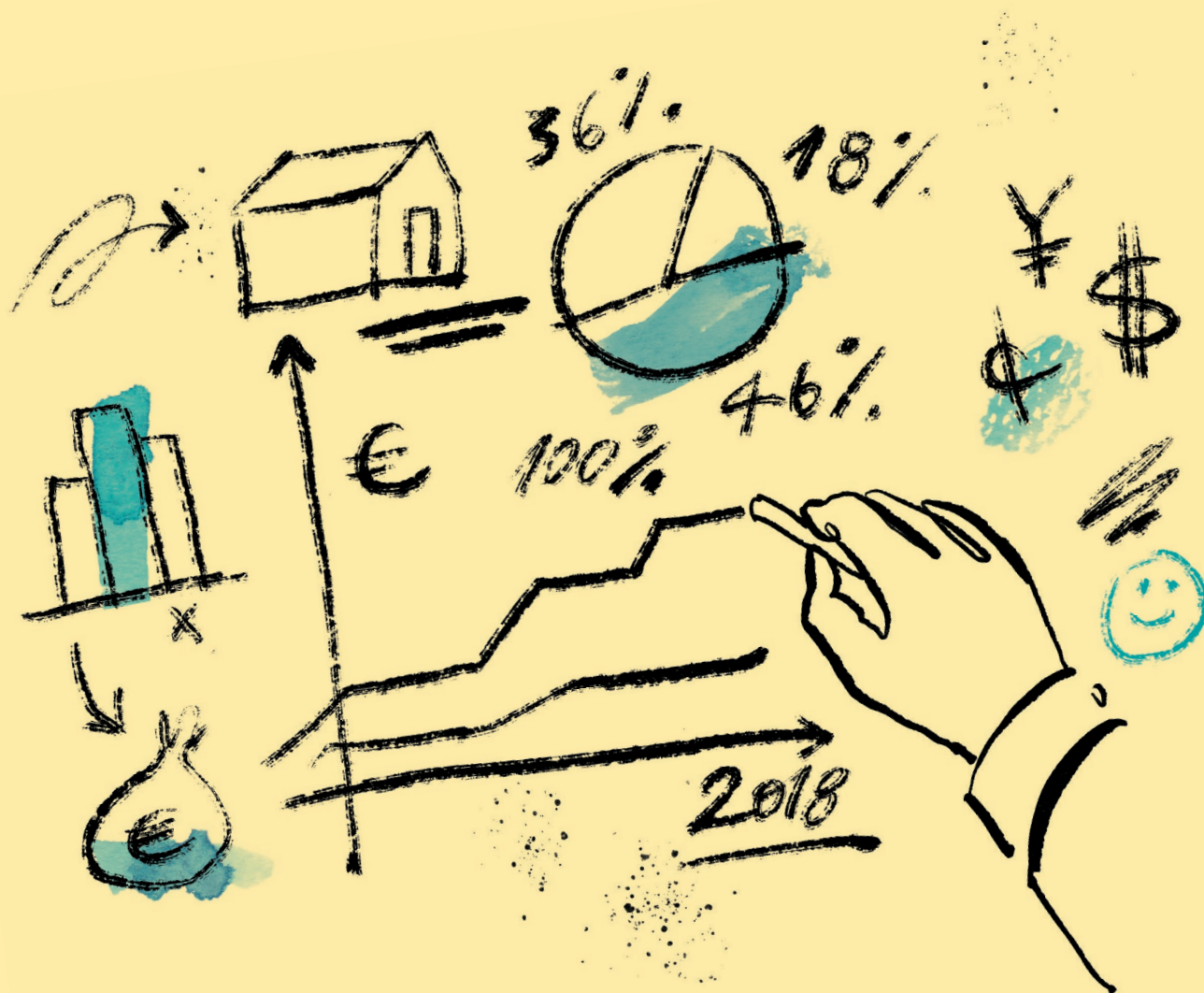
Perché tanto divario con gli altri Paesi?

«Gli italiani sono convinti che concetti come rendimenti, tassi di interesse, inflazione abbiano poco o nulla a che fare con la vita reale. Manca la consapevolezza che conoscere le basi della finanza serve a gestire bene i nostri soldi e a farci vivere meglio. Non è solo questione di investimenti. La conoscenza di questa materia permette di scegliere il mutuo più conveniente, risparmiare per garantirsi una vecchiaia serena, tagliare i costi inutili per spendere in qualcosa che ci gratifica. L'educazione finanziaria ha a che fare con la nostra felicità».

E ci evita di finire beffati, come è successo a migliaia di piccoli risparmiatori negli ultimi anni...

«L'ignoranza non solo espone a scelte sbagliate, ma spinge a immobilizzare il denaro per paura, oppure a prendere decisioni che "costano". Gli italiani, per esempio, hanno la tendenza a lasciare i risparmi sul conto corrente, non sapendo che, con i tassi di interesse così bassi, il loro capitale perde valore negli anni. Insomma, alla fine ci rimettono».

* istituito dal ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il ministero dello Sviluppo economico.



**«CONOSCERE LE
BASI DELLA FINANZA
CONSENTE PER
ESEMPIO DI PRENDERE
IL MUTUO PIÙ
CONVENIENTE E DI
TAGLIARE LE
SPESE INUTILI PER
ACQUISTARE QUELLO
CHE CI GRATIFICA»**

IL TEST

METTITI ALLA PROVA: QUANTO NE SAI DI ECONOMIA?

A) Supponi di avere 100 euro in un libretto di risparmio e che la banca versi il 2% all'anno di interesse. Quanto denaro avresti sul conto dopo cinque anni se non hai prelevato del denaro?

- 1 Più di 102 euro
- 2 Esattamente 102 euro
- 3 Meno di 102 euro
- 4 No lo so

B) Depositi del denaro in banca per due anni e questa versa ogni anno il 10% sul tuo conto. La banca verserà più denaro il secondo anno rispetto al primo o ti assegnerà lo stesso importo per entrambi gli anni?

- 1 Di più
- 2 Lo stesso
- 3 Non lo so

C) Supponi di dovere chiedere un prestito di 100 euro per un anno. Qual è l'importo più basso da rimborsare: 105 euro o 100 euro più il 3% all'anno?

- 1 105 euro
- 2 100 euro più il 3% all'anno
- 3 Non lo so

D) Ipotizza che nel corso dei prossimi 10 anni i prezzi delle cose che acquisti raddoppino. Se anche il tuo reddito raddoppia, il tuo potere d'acquisto sarà inferiore a quello di oggi, sarà lo stesso o maggiore?

- 1 Inferiore
- 2 Lo stesso
- 3 Maggiore
- 4 Non lo so

E) Supponi di avere del denaro. È più sicuro impiegarlo in un'attività commerciale o in un unico investimento oppure destinarlo a più attività commerciali o investimenti?

- 1 Un'attività commerciale o investimento
- 2 Più attività commerciali o investimenti
- 3 Non lo so

HAI FATTO IL TEST? CONTROLLA QUI LE RISPOSTE GIUSTE

A, 1; B, 1; C, 2; D, 2; E, 2

IL TUO PROFILO

Hai risposto correttamente a 4 o 5 domande?

Complimenti, possiedi le conoscenze che ti consentono di gestire il tuo denaro con una buona dose di consapevolezza. Continua a documentarti, e prima di ogni scelta ricorda sempre di esaminare attentamente i contratti e fare domande.

Hai risposto correttamente a 3 domande?

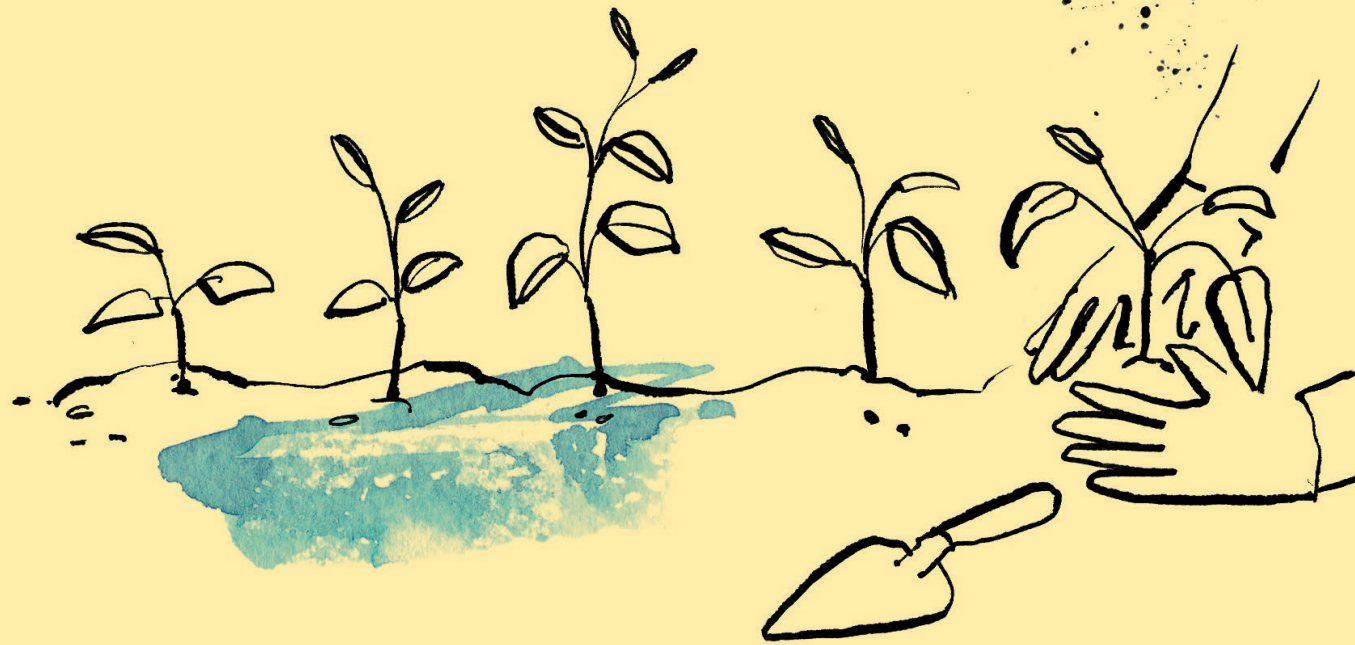
Il tuo livello di conoscenza ti permette forse di destreggiarti con le questioni più semplici, ma quando si tratta di affrontare temi più complessi come scegliere un mutuo o decidere come investire i tuoi risparmi ti mancano gli elementi per muoverti bene.

Hai risposto in modo errato a 3 o più domande?

Attenzione, la tua conoscenza in materia finanziaria è bassa e rischia di portarti a fare scelte errate. Ricorda che in questo campo ogni disattenzione si traduce in una perdita in denaro, anche se si tratta semplicemente di aprire un conto corrente. Per documentarti non affidarti al caso, preferisci fonti autorevoli e canali ufficiali.

Hai risposto più di 3 "Non lo so"?

Sai poco o nulla di finanza, e questo può portarti a non occuparti dei tuoi soldi o affidarti completamente ad altri, magari senza valutarne le competenze. Ricorda, però, che per essere autonomi non è necessario diventare dei super esperti, come ti spieghiamo in questo speciale.



LE CINQUE REGOLE D'ORO PER GESTIRE I TUOI RISPARMI

1

ABBI CURA DEI TUOI SOLDI

«Dobbiamo prenderci cura delle nostre finanze come facciamo con la nostra salute, perché da entrambi dipende il nostro benessere» esordisce l'economista Annamaria Lusardi. Il primo consiglio è dedicare un'ora a settimana per pianificare il budget familiare. Mettere nero su bianco quanto entra e quanto esce dalle tue tasche ti aiuta a controllare le spese, evitare sprechi e porti obiettivi di risparmio, per esempio il 10% ogni mese. «Ho cominciato a farlo durante le mie trasferte di lavoro. Quando ho preso

l'abitudine di conteggiare le spese, ho scoperto che i costi di taxi e ristorante erano davvero alti. Così ho iniziato a usare mezzi pubblici quando era possibile o a consumare pasti più economici. Il denaro risparmiato l'ho impiegato per comprare qualcosa che mi piaceva».

2

INFORMATI BENE

«Molto utile è il sito quellocheconta.gov.it (vedi box a pag. 92) e le guide degli organismi di vigilanza» spiega Magda Bianco, titolare del Servizio tutela dei clienti e antiriciclaggio della Banca

d'Italia. Per esempio, se devi stipulare un mutuo, aprire un conto corrente o chiedere un prestito, cerca online le "Guide in parole semplici" della Banca d'Italia; per gli investimenti, invece, consulta le pagine dedicate all'argomento sul sito della Consob (consob.it), per le assicurazioni c'è il portale dell'Ivass (ivass.it), per la previdenza complementare quello della Covip (covip.it), la Commissione di vigilanza sui fondi pensione. Usa un approccio pragmatico: prendi il contratto e cerca sulla guida tutte le voci che non comprendi».

3

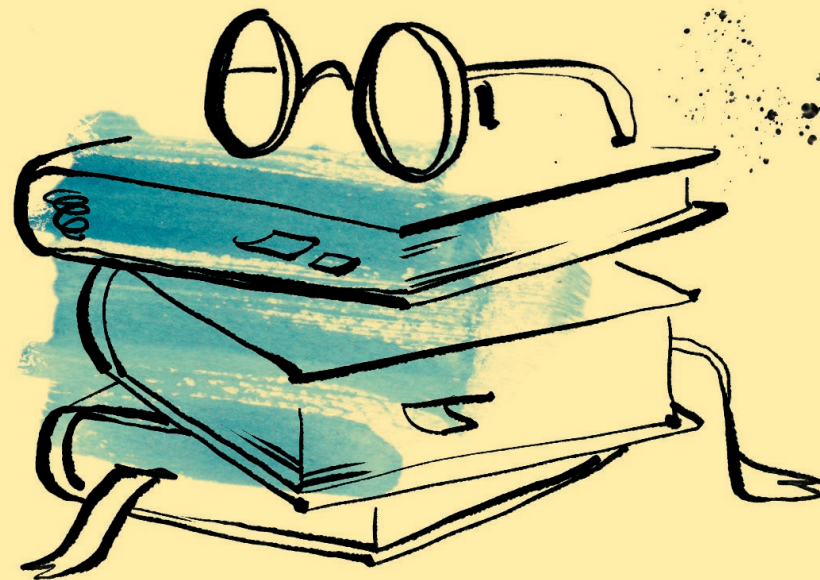
CONFRONTA I PRODOTTI

«I prodotti finanziari sono come i contratti telefonici: non ce n'è uno standard, ma ciascuno ha le sue caratteristiche, che cambiano a seconda del target di clienti e della compagnia» dice Annamaria Lusardi. «Tieni a mente alcuni elementi base per il confronto» aggiunge Magda Bianco. «Per ciascun tipo di prodotto devi individuare due o tre temi chiave. Per esempio, se devi chiedere un prestito, tieni presente che il suo "prezzo" è composto dalle varie commissioni e dall'interesse che devi pagare. Poi controlla sempre le condizioni e le clausole di qualsiasi contratto. Prendiamo l'assicurazione, cosa copre davvero, e cosa no?».

4

NON FIRMARE SE NON HAI COMPRESO

«Circa il 27% degli italiani tende a investire il proprio denaro anche quando non comprende l'informativa che spiega il prodotto» dice Nadia Linciano, responsabile dell'Ufficio studi economici della Consob. Invece



bisogna ragionare come quando si è dal medico: se devi subire un intervento chiedi quali sono le probabilità di riuscita, la degenza, i tempi di ripresa. Allo stesso modo, quando investi devi avere chiari quali rischi corri, quanto spendi, per quanto tempo ti vincola l'investimento, a che condizioni puoi venderlo prima della scadenza. «Ai miei amici consiglio: arriva preparato all'incontro con il consulente, poi annota i dubbi, prendi tempo e documentati, per chiarirli uno a uno» aggiunge Magda Bianco.

5

PIÙ GUADAGNI PIÙ RISCHI

È una legge finanziaria: il guadagno atteso e il rischio di un investimento crescono assieme: chi afferma il contrario mente. «Il rischio non è per forza da evitare, ma va affrontato con consapevolezza» dice Nadia Linciano. «Quando si decide di investire la prima cosa da chiedersi è: quanto posso rischiare? Potrei avere bisogno di denaro, domani, perché sto per affrontare un divorzio oppure perché i miei genitori sono anziani? Se la risposta è positiva, è bene orientarsi su prodotti più liquidi e meno sensibili all'andamento del mercato finanziario. Anche la componente caratteriale conta. Io, per esempio preferisco rinunciare a guadagni più alti, ma non avere pensieri».



L'ECONOMISTA

PERCHÉ LE ITALIANE DOVREBBERO OCCUPARSI DEI LORO SOLDI

L'immagine restituita dalle ricerche internazionali non è confortante: rispetto ad altri Paesi, inclusi molti di quelli Ocse, le italiane hanno una bassa conoscenza finanziaria. Eppure ci sono decine di ragioni per cui dovrebbero occuparsi di finanza. La prima è che sono perfettamente in grado di farlo. Nella quotidianità, infatti, non siamo affatto digiune di gestione finanziaria. La maggior parte di noi prende decisioni su questioni come le spese quotidiane o l'amministrazione del budget familiare. Però, quando si tratta di intervenire sull'acquisto di una casa o su un investimento, spesso ci tiriamo indietro, non tanto perché ne sappiamo meno degli uomini, ma perché siamo più consapevoli di non saperne abbastanza. Siamo quindi più caute, spesso spaventate e convinte di non essere all'altezza. Per questo è nato il portale www.quellocheconta.gov.it, un contenitore di informazioni semplici che fornisce gli strumenti per decidere con consapevolezza sui propri soldi. Non è necessario diventare esperti, basta imparare alcuni concetti fondamentali. Una cosa importante soprattutto per

noi donne, perché con l'aumento dell'età media e dei divorzi non possiamo più permetterci di delegare ad altri la gestione del denaro. Non solo. Siamo noi che più di tutti ci prendiamo cura dei familiari, dai figli ai genitori anziani: se impariamo a gestire le questioni finanziarie, gli effetti positivi si ripercuotono sull'intera società. Donne e finanza non sono un binomio impossibile, e lo dimostrano figure come Christine Lagarde, che dirige il Fondo mondiale internazionale, o Drew Gilpin Faust, fino a pochi mesi fa presidente della Harvard University. Io stessa che partivo con due "handicap": essere donna ed essere nata in un Paese con basse conoscenze in finanza, sono oggi considerata un'esperta di questa materia nel mondo. A dimostrazione che le statistiche non sono il nostro destino, ma possono essere cambiate. E l'educazione finanziaria può modificare, in meglio, la vita di tutte noi.

Annamaria Lusardi
docente di economia alla George Washington University

29%

È la percentuale di famiglie italiane che ha una forma di risparmio o investimento. Nel 50% dei casi si tratta di depositi bancari e prodotti postali; meno del 15% ha fondi comuni di investimento e il 10% ha titoli di Stato.

70%

È la percentuale dei nostri connazionali che mette da parte i soldi per affrontare le spese impreviste. Solo il 32% associa il risparmio al raggiungimento di un obiettivo.

Dal 33% al 53%

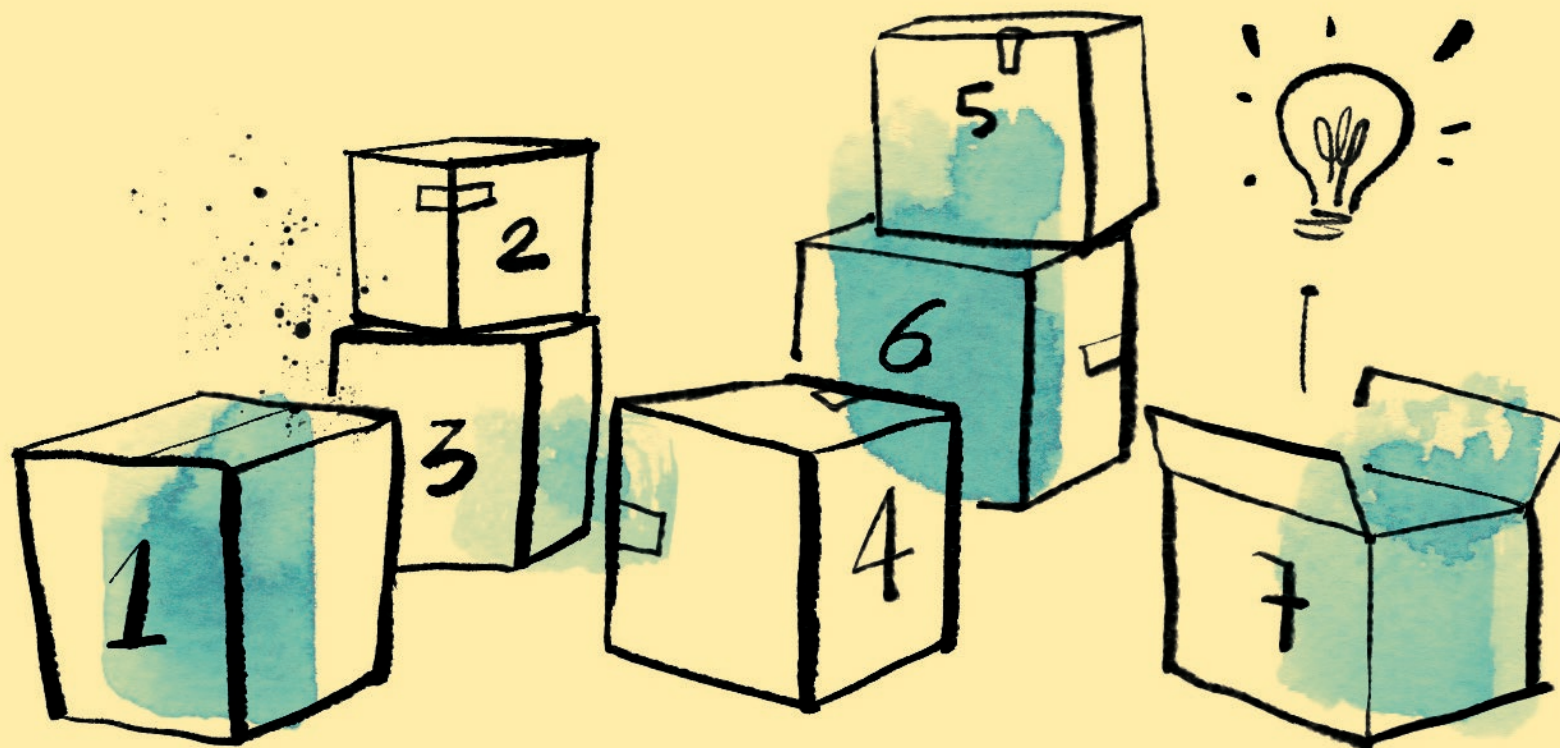
È la percentuale di persone che conosce le definizioni corrette di parole come inflazione, tasso di interesse semplice, relazione rischio-rendimento e diversificazione di portafoglio.

Dati tratti dal Rapporto sugli investimenti finanziari delle famiglie italiane della Consob



IL SITO CHE TI AIUTA

Il primo stipendio, l'acquisto di una casa, l'arrivo dei figli e la pensione: la nostra vita è fatta di tappe che ci costringono a fare i conti con le nostre finanze, e imparare a gestirle. Per aiutarci a farlo con consapevolezza il Comitato per l'educazione finanziaria ha ideato il sito quellocheconta.gov.it, dove puoi trovare informazioni, consigli e indicazioni utili per affrontare le questioni finanziarie legate alla vita quotidiana: dalla richiesta di un mutuo alla gestione del budget familiare, dagli investimenti ai prestiti. Il sito segue il percorso a tappe della vita, dal primo stipendio fino al pensionamento. C'è anche un focus sulle varie forme di investimento, e sulle cose da sapere e da chiedere, per non avere brutte sorprese.



LE 7 COSE CHE DEVI SAPERE PER RISPARMIARE E INVESTIRE BENE

1 IL TASSO DI INTERESSE

Il tasso di interesse è il "costo del denaro". Cosa significa? «È per esempio, la cifra che paghi alla tua banca perché ti presti la somma necessaria a comprare una casa» spiega Nadia Linciano, responsabile ufficio studi economici della Consob. Conoscere il tasso di interesse di un prestito è quindi come conoscere il "prezzo" di un prodotto. È importante, però, anche informarsi su quali siano gli interessi attivi (quelli che incassiamo noi) quando depositiamo il nostro denaro in banca, per esempio in un conto corrente. «In quest'ultimo caso, spesso accade che il tasso d'interesse sia talmente basso da essere compensato dalle spese di gestione del conto. Ecco perché, salvo che non ci sia l'esigenza di tenere i propri risparmi liquidi, conviene impiegarli in un modo più redditizio».

30%

degli italiani vorrebbe saperne di più in fatto di risparmi e investimenti.

30%

dei nostri connazionali tiene traccia scritta delle spese. Solo un terzo delle famiglie, però, dichiara di avere fatto una pianificazione finanziaria. E tra coloro che non lo fanno, il 65% è convinto che sia inutile.

45%

è la percentuale di chi ha una bassa soglia di tolleranza alle perdite finanziarie. Più della metà del campione, però, è disposta a fare un investimento ad alto o moderato rischio pur di avere un buon guadagno. Un dato che dimostra la scarsa conoscenza sulla relazione tra rendimento e rischio.

Dati tratti dal Rapporto sugli investimenti finanziari delle famiglie italiane della Consob

2

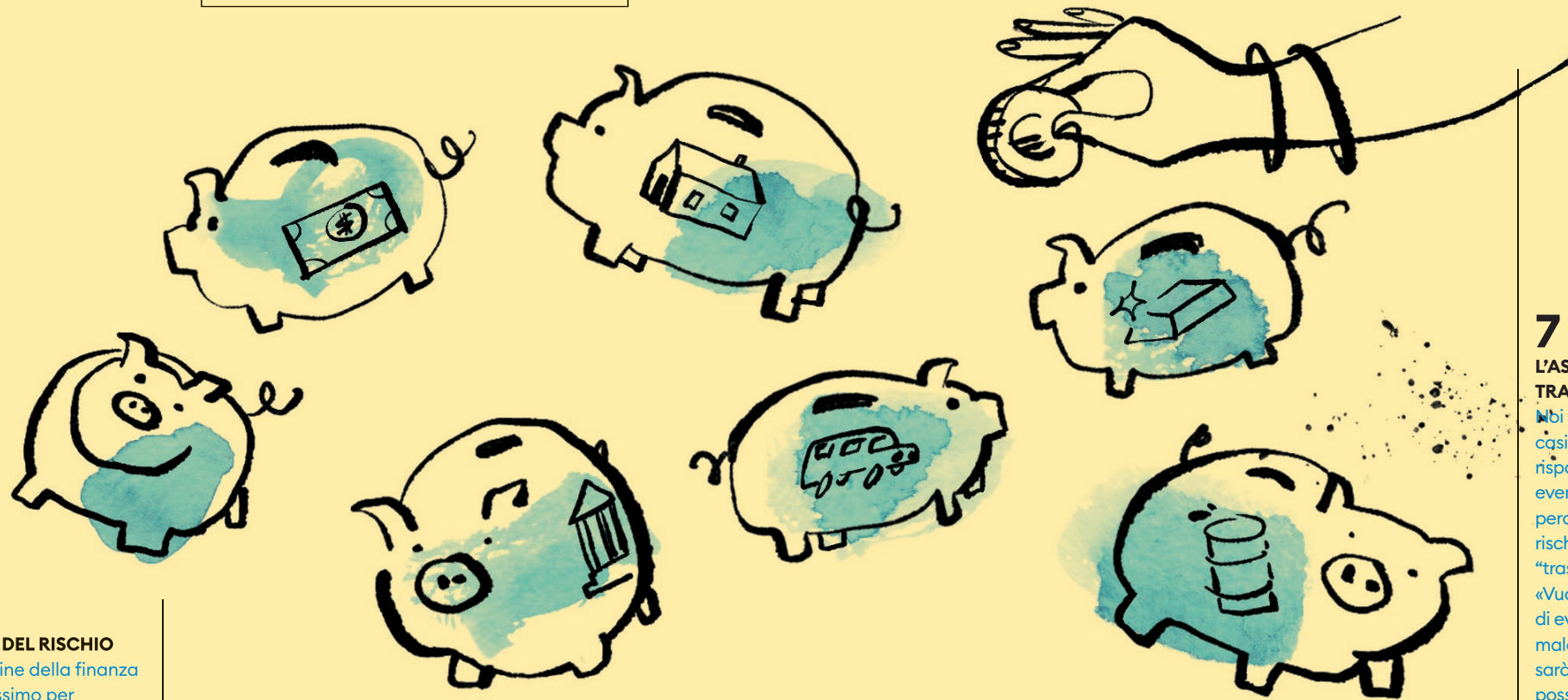
L'INTERESSE COMPOSTO

«È un concetto importante e ti aiuta a capire perché è utile mettere a frutto somme di denaro, anche piccole, da giovani. In finanza il tempo lavora per noi, utilizziamolo» spiega Annamaria Lusardi. «Quando investi i tuoi soldi l'interesse che viene calcolato alla fine di ogni periodo concordato, per esempio un anno, non viene conteggiato solo sul capitale iniziale, ma sulla somma costituita dal capitale più gli importi accumulati grazie agli interessi». Se quindi oggi investi 10.000 euro a un tasso del 2%, tra un anno ne guadagnerai 200, la tua somma salirà a 10.200 e l'anno successivo gli interessi saranno pari a 204 euro, e così via. «Conviene iniziare a mettere a frutto i risparmi il più presto possibile, anche se le somme a nostra disposizione sono basse».

3

L'INFLAZIONE

L'inflazione si riferisce al cambiamento dei prezzi dei beni che comperiamo quotidianamente. Un'inflazione al 2% significa che i prezzi di questi beni sono aumentati del 2%. Ma l'inflazione come influenza i nostri risparmi? «Basta rifletterci un momento» spiega Nadia Linciano. «Se i prezzi crescono, con lo stesso denaro potrai acquistare meno cose. Se in questo momento chiudo 1.000 euro in una cassaforte per dieci anni, quando andrò a riaprire la serratura avranno un valore più basso rispetto a oggi ed è come se ne avessi persa una parte». È facile capire che lasciare parcheggiate grosse somme sul conto corrente ha un costo, specie quando gli interessi che ci vengono corrisposti sono prossimi allo zero, come in questo periodo. «Anche quando facciamo un investimento, è bene cercare di capire quale sarà nel tempo il rendimento reale del prodotto finanziario, ossia il rendimento al netto dell'inflazione».



4

LA DIVERSIFICAZIONE DEL RISCHIO

«È uno dei principi cardine della finanza e c'è un modo semplicissimo per spiegarlo» afferma Nadia Linciano. «Poniamo di avere dieci uova: se le mettiamo tutte nello stesso paniere, in caso di caduta rischieremo di romperle tutte. Per abbattere il rischio, sarebbe più prudente distribuirle in panieri diversi. Lo stesso ragionamento va fatto ogni volta che dobbiamo mettere a frutto i nostri risparmi: anziché investire l'intera liquidazione in un solo titolo emesso da un solo emittente, meglio frazionare l'importo e destinarlo a prodotti diversi, a seconda della somma che si ha a disposizione». Anche la scelta degli investimenti non deve essere casuale, ma complementare. «Significa che, se impiego una parte dei miei risparmi nelle obbligazioni di una società petrolifera, è meglio dirottare un'altra somma verso una società che si occupa di energie rinnovabili. Nel caso in cui le quotazioni della prima dovessero scendere, avrò buone probabilità di recuperare le perdite con la seconda». Raggiungere un buon grado di diversificazione può richiedere risparmi elevati. I cosiddetti prodotti del risparmio gestito (come i fondi comuni di investimento) permettono di diversificare il proprio portafoglio anche quando si dispone di una somma ridotta.

5

LA RELAZIONE RISCHIO RENDIMENTO

«Se i rendimenti di un investimento sono più elevati di un altro, il suo rischio è più elevato. Anche questo è uno dei principi della finanza. Se si mettono i risparmi sotto il materasso si rischia poco, ma non si ottiene alcun rendimento. Ogni volta che si investe una somma si ottiene un compenso che comprende anche il rischio di perdere una parte dei tuoi soldi» spiega Magda Bianco, titolare del Servizio tutela dei clienti e antiriciclaggio della Banca d'Italia. Se il rendimento è alto, è anche perché la componente di rischio è più elevata. L'interesse sui depositi in conto corrente, per esempio, è bassissimo, perché il rischio è molto basso e inoltre la banca ti dà la

possibilità di riprendere il tuo denaro in ogni momento. «Il rischio ha molte facce» osserva Nadia Linciano. «Il rischio di liquidità è la possibilità di "uscire" dall'investimento in tempi brevi: se domani hai bisogno di denaro per affrontare una spesa imprevista quanto potresti perderti? Ci sono poi il rischio di mercato, legato alla sensibilità del valore dell'investimento all'andamento generale del mercato, e il rischio di credito, associato alla possibilità che l'emittente fallisca e non sia in grado di pagare il rendimento inizialmente promesso e/o di rimborsare il capitale investito».

6

IL RISCHIO LONGEVITÀ

L'allungarsi della vita media è sicuramente un evento positivo, ma può comportare il problema di come procurarsi un reddito adeguato per vivere serenamente la nostra vecchiaia. «È qualcosa di cui dobbiamo essere consapevoli e a cui dobbiamo prepararci» spiega Bianco. Come? «Iniziando a pianificare una forma di risparmio il prima possibile. Un modo può essere cominciare a dirottare una quota, anche minima, dei propri guadagni verso investimenti a lungo periodo, che offrono rendimenti più alti. Oppure scegliere strumenti ad hoc come le pensioni integrative. Bisogna giocare d'anticipo, l'ideale è cominciare già quando si ottiene il primo impiego, investendo somme molto piccole, compatibili con il proprio tenore di vita».

7

L'ASSICURAZIONE E IL TRASFERIMENTO DEL RISCHIO

«In Italia siamo delle formichine. In sette casi su dieci mettiamo da parte i nostri risparmi per sentirci al sicuro in caso di eventi imprevisti come malattie, furti o perdita del lavoro. Ignorando che questi rischi, in molti casi, possono essere "trasferiti" a qualcun altro. Cosa significa? «Vuol dire che, anziché accollarmi il costo di eventuali cure mediche in caso di malattia, posso pagare un soggetto che sarà in grado di gestire meglio questa possibilità, cioè un'assicurazione» spiega Magda Bianco. «I nostri risparmi potrebbero non essere sufficienti a fronteggiare tutti gli eventi legati alla nostra esistenza, a volte è sufficiente un imprevisto per azzerarli. Le compagnie assicurative, invece, accumulano tante piccole quote da tutti gli assicurati e "lavorano" sulle probabilità, cioè sul fatto che il danno ingente capiti solo a qualcuno. Quindi possono coprire le spese impreviste perché sono più efficienti rispetto al singolo». La scelta della polizza naturalmente deve essere fatta con cura. «Per mettersi davvero al riparo» conclude l'esperta «bisogna confrontare diverse proposte, valutare prezzi, coperture e soprattutto esclusioni, cioè gli eventi per cui non si viene rimborsati».

LA PIANIFICAZIONE SI IMPARA DA PICCOLI

Per tutelare gli adulti di domani bisogna insegnare a "fare i conti" ai ragazzi di oggi. Fin da piccoli occorre conoscere le proprie entrate, essere in grado di calcolare le uscite, imparare a risparmiare e a far fruttare i propri soldi. «I giovani devono capire che il denaro è legato ai nostri bisogni e ai nostri desideri. Se imparano a costruire un percorso per obiettivi, sapranno gestire i propri risparmi» spiega Magda Bianco titolare del Servizio Tutela dei clienti e antiriciclaggio della Banca d'Italia. Si può iniziare da strumenti semplici. «Con la paghetta, per esempio, è utile che i ragazzini prendano l'abitudine di tenere traccia dei loro movimenti finanziari. Visto che sono abituati a usare smartphone e computer, per loro sarà naturale scaricare una delle tante app che aiutano a costruire un bilancio familiare o usare un programma come Excel dove indicare entrate e uscite». Ma la contabilità da sola non basta. «È bene che si pongano degli obiettivi per cui risparmiare, come un maglione da comprare o un regalo per l'amica del cuore» aggiunge l'esperta. «In questo modo si sforzeranno di ragionare su cosa possono tagliare per raggiungere lo scopo. Insomma, inizieranno a fare una pianificazione finanziaria». Aggiunge Lusardi: «E ricordiamoci che il tempo lavora per noi e che la finanza contribuisce al nostro star bene».

L'INTERVISTA

SIAMO BRAVE QUANTO I MASCHI. MA ALLORA PERCHÉ IN BANCA VANNO LORO?

«A man is not a plan», dicono gli anglosassoni. Come dire: il nostro futuro finanziario non può dipendere dal partner. Sembra però che per molte italiane sia ancora così. Secondo le ricerche degli ultimi anni nel 43% dei casi è ancora l'uomo il più ricco della coppia e più di sette volte su 10 è lui che prende le decisioni finanziarie della coppia. «Il primo motivo è che esiste un gender gap finanziario figlio di quello salariale» sottolinea Nadia Linciano, collaboratrice del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività in educazione finanziaria. «Secondo il Gender quality index dell'Istituto europeo per l'eguaglianza di genere, noi italiane guadagniamo il 18% in meno rispetto agli uomini e quindi abbiamo meno risorse da gestire».

Ma non è solo questo vero?

«No, c'è anche un tema culturale. Dalle indagini della Consob emerge che le donne si ritengono in grado di gestire il budget familiare, ma su questioni come gli investimenti sono più a disagio. Siamo convinte di essere brave nell'ordinaria amministrazione, ma meno capaci di affrontare problemi che richiedono un contatto con l'esterno. Mi spiego con un esempio: fino a qualche anno fa era consuetudine che il marito affidasse parte dello stipendio alla moglie per le spese mensili. Andare in banca, però, rimaneva un compito suo».

Ma le italiane sono veramente in grado di gestire il denaro?

«Sì, e lo confermano i dati: più del 60% riesce a rispettare quasi sempre il tetto di budget che si è prefissata contro poco più del 40% degli uomini. Non solo. Ci indebitiamo meno del genere maschile (in questo caso la differenza è di poco più del 10%) e quando si tratta di decidere su come investire, tendiamo ad affidarci ai consigli di un professionista. Nonostante le ottime performance, però, solo il 25% delle italiane prende decisioni finanziarie in famiglia».



Perché allora deleghiamo agli uomini?

«Perché prendiamo decisioni solo quando siamo costrette a farlo. Quel 25% di donne è composto soprattutto da donne separate, divorziate o vedove. È un grosso errore. Siamo la parte vulnerabile della coppia: abbiamo stipendi inferiori, dipendiamo in misura maggiore dalle eredità e dagli assegni di mantenimento e viviamo più a lungo. Tutti motivi che dovrebbero spingerci a imparare a gestire i nostri soldi fin da giovani».

Cosa vuol dire imparare la finanza?

«Impegnarsi a comprendere ogni giorno qualcosa. Per esempio leggere costi e condizioni quando apriamo un conto corrente, capire che cos'è un tasso effettivo globale prima di chiedere un prestito. E non dobbiamo aver paura di fare domande. Quando andiamo dal medico non permettiamo al nostro compagno di parlare al posto nostro. Lo stesso atteggiamento dobbiamo averlo in banca».

4 DECISIONI DA PRENDERE IN COPPIA



NOI ITALIANE E IL DENARO

Siamo diventate più indipendenti

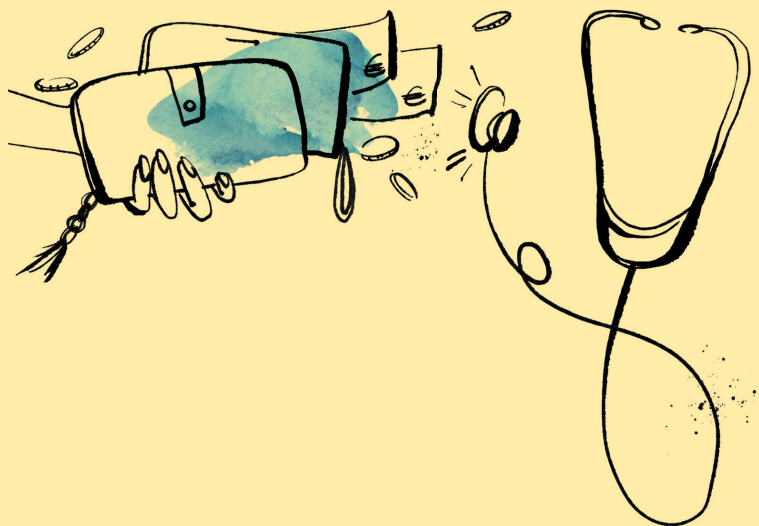
Secondo l'Istat circa il **27%** dei matrimoni italiani è in regime di comunione dei beni; erano il **44%** nel 2004.

Vogliamo imparare

Circa il **50%** di noi è abbastanza o molto interessata a capirne di più di finanza, contro poco più del **40%** degli uomini.

Ci fidiamo troppo dei consulenti

Quasi il **40%** non è abituata a leggere l'informativa finanziaria prima di investire.



1 IL CONTO COMUNE

«Il conto cointestato è utile per dimezzare i costi e pagare le spese comuni. Ed è comodo per avere un quadro delle entrate e uscite familiari» spiega Magda Bianco, membro del Comitato e responsabile del servizio tutela dei clienti e antiriciclaggio della Banca d'Italia. «Ma è una scelta che richiede la massima fiducia tra i partner. Anche se offre un beneficio alla parte debole, che ha accesso alle risorse dell'altro, va ricordato che ciascuno dei titolari può prelevare o investire anche tutto il denaro depositato». Per cautelarti puoi chiedere di inserire l'obbligo di firma congiunta, almeno per i bonifici importanti o gli investimenti. «Se ad alimentare il conto sei soprattutto tu, ricordati che in caso di separazione l'ammontare sarà diviso in parti uguali» aggiunge Linciano.

2 LA POLIZZA VITA

Solo nel 20% delle coppie italiane la donna è più ricca del compagno. E dopo una separazione le cose non vanno certo meglio. Secondo il Gender quality index, i padri single guadagnano in media il 42% in più delle madri senza partner. Se il tuo reddito familiare dipende solo o soprattutto da tuo marito, devi fare bene i conti e sapere su quali entrate potrai contare nel caso il coniuge non sia più in grado di lavorare o addirittura venga a mancare. «Per mantenere il tenore di vita attuale, soprattutto se ci sono figli, è utile che chi mantiene la famiglia stipuli una polizza sulla vita (detta anche "temporanea morte")» spiega Elena Bellizzi, membro del Comitato e titolare del Servizio tutela del consumatore dell'Ivass. Versando una somma mensile per 10, 20 o 30 anni, ci si garantisce che, in caso di incidente, i beneficiari ricevano un capitale definito. Bastano poche decine di euro al mese, ma è meglio muoversi quando si è giovani, perché il costo della polizza aumenta con l'età.

3

IL MUTUO

Meglio intestarlo a entrambi o a uno solo? «In genere agli istituti di credito non dispiace intestare il mutuo a una coppia perché significa avere una maggiore garanzia» spiega Magda Bianco. «Devi però proiettarti nel futuro e considerare l'affidabilità finanziaria del tuo compagno e i rischi che potresti correre». Se uno dei due si tira indietro toccherà all'altro pagare anche la sua parte. Se invece decidete di intestare il mutuo solo a lui, ma tu comunque partecipi alla spesa, oppure ti accollì altri costi fissi, tieni presente che dal punto di vista legale la casa appartiene al tuo partner. «Per potere dimostrare che anche tu sostieni una parte delle spese devi tenere traccia di tutti i versamenti fatti e dei bonifici» consiglia Bianco.

4

LA COMUNIONE DEI BENI

«Se tuo marito è un imprenditore e scegli la comunione dei beni il rischio è che, nel caso la sua azienda vada male, potresti pagarne le conseguenze anche tu» dice Linciano. «Infatti, può essere pignorato tutto il patrimonio fuorché quello che tu hai acquistato per svolgere la tua attività professionale». Anche la separazione dei beni comporta qualche rischio. «Se possiedi il 50% della vostra casa, per esempio, e tuo marito si indebita oltre le sue possibilità, il creditore potrà comunque mettere all'asta l'immobile e a te spetterà solo la metà del ricavato». Va anche messo in conto il rischio derivante dall'attività professionale del partner. Per esempio se è ingegnere o avvocato potrebbe ricevere richieste di risarcimento danni per eventuali errori. «Per tutelarsi, meglio sottoscrivere una polizza per la Responsabilità civile professionale. In questo modo sarà l'assicurazione a risarcire il danno» spiega Elena Bellizzi.



L'INTERVISTA

IL CHECK-UP CHE MANTIENE IN SALUTE LE TUE FINANZE

Pensa alla tua auto. Se periodicamente non controlli il livello dell'olio o la pressione delle gomme, prima o poi ti lascerà a piedi. Qualcosa di simile potrebbe succedere con i tuoi soldi. «Siamo abituati ad associare la parola “check-up” alla nostra salute o alla nostra auto. Quasi mai abbiniamo questo concetto alla nostra situazione finanziaria. Eppure anche in questo campo la prevenzione è fondamentale. Periodicamente dobbiamo abituarci a controllare alcuni parametri per sapere se è tutto ok o se dobbiamo “curare” qualche guasto» spiega Annamaria Lusardi, docente di economia e contabilità alla George Washington University, alla guida del Comitato italiano per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria.

Ma non è sufficiente avere “un buon stipendio”?

«Niente affatto. Esattamente come alcune malattie “silenziose”, anche i problemi finanziari si manifestano con il tempo, quando è magari troppo tardi. Un esempio per tut-



4 DOMANDE DA FARSI OGGI PER PENSARE AL DOMANI

ti: se non facciamo un check-up ora non sapremo se tra 20 anni la nostra pensione sarà sufficiente per garantirci un tenore di vita accettabile. E non potremo correre ai ripari giocando d'anticipo. Basti pensare che versare per la pensione integrativa anche 50 euro al mese da quando si hanno 20 anni aumenta di più il capitale che si accumula che destinarne 2 volte di più a 40».

Prevenire non è sempre così semplice ...

«È questione di abitudine. Quando qualche anno fa approvarono la legge che vietava il fumo nei locali pubblici nessuno avrebbe creduto possibile non fumare più al ristorante o al bar. Oggi è una cosa normale. L'analfabetismo finanziario è un handicap, proprio come nel secolo scorso lo era il non sapere leggere o scrivere. Non sapere cos'è il tasso di interesse non è influente sulla nostra vita. Ogni giorno ci viene richiesto di prendere decisioni finanziarie, dalla valutazione di un mutuo alla scelta se andare in pensione con Quota100. La fortuna o il buon senso non aiutano in questi casi, bisogna avere le conoscenze di base per agire con consapevolezza. E lo stesso ragionamento vale per gli investimenti. Le ricerche della Consob ci dicono che molti italiani hanno un approccio errato e questo li porta a fare scelte inadeguate. Sono ancora tantissimi coloro che lasciano i risparmi sul conto corrente, ignorando che quei soldi nel tempo perdono valore».

Da dove iniziare?

«Cominciamo dai primi controlli: si mappano entrate e uscite, si individuano le spese inutili. E poi si passa alle prime cure: si risparmia e si dirottano le risorse dove servono di più. Facendole fruttare».

1

QUALI SONO LE MIE USCITE FISSE?

«Meno di un italiano su tre tiene traccia delle sue spese, ma sia le indagini della Consob sia quelle internazionali ci dicono che chi ha questa abitudine riesce a risparmiare di più» spiega Nadia Linciano, responsabile dell'Ufficio studi economici della Consob. «Pensiamo alle piccole spese ripetute. Tendiamo a non contabilizzarle mentalmente, eppure cappuccino e brioche al bar 5 giorni su 7 pesano circa 500 euro all'anno, il 2 per cento di un reddito di 25.000 euro». Segna subito sullo smartphone ogni acquisto e prenditi un'ora al mese per compilare un budget dove segni entrate, uscite e risparmio mensile. Se non sai come fare vai sul sito ideato dal Comitato per l'educazione finanziaria: clicca la voce "guide" in quellocheconta.gov.it.

2

QUALI SONO LE MIE ENTRATE STABILI?

«Se non hai uno stipendio fisso ricostruisci il tuo storico degli ultimi cinque anni» consiglia Magda Bianco, titolare del servizio tutela dei clienti e antiriciclaggio della Banca d'Italia. «Ripesca gli estratti conto, annota le entrate mensili e individua i periodi dell'anno in cui incassi meno. Per calcolare la cifra su cui potrai disporre l'anno prossimo separa le entrate "costanti", come i guadagni dei clienti fissi, da quelle straordinarie. Puoi conteggiare solo le prime o azzardare un calcolo statistico. Metti che tu abbia incassato una media di 50.000 euro negli ultimi cinque anni, e per 3 anni tu abbia registrato extra per circa 10.000. La probabilità che ciò si ripeta è del 60%. Nel budget puoi inserire un guadagno extra stimato pari al 60% di 10.000 euro, cioè 6.000».

3

RIESCO A RISPARMIARE?

«Per farcela più facilmente devi associare il denaro a obiettivi concreti: il master, la vacanza, la casa. Individuali e fissa una tua percentuale di risparmio realistica, sulla base delle voci di uscita su cui intervenire» suggerisce l'economista Annamaria Lusardi. «Metti nero su bianco l'elenco dei passi da fare per arrivare allo scopo. È dimostrato che se sciogli la complessità in operazioni semplici è più facile ottenere risultati». «Programma le spese importanti con 3-4 anni di anticipo» aggiunge Magda Bianco. «Per esempio, quando tuo figlio ha 15 anni tu devi farti un'idea della somma che ti servirà per pagargli l'università. E se l'impegno è importante non scartare l'ipotesi di un prestito. Solo il 21,3% delle famiglie ha una forma di finanziamento ma se questo viene utilizzato all'interno di un piano finanziario ragionato è un'opzione per non dare fondo alle riserve». Confronta però costi e interessi di più prodotti e occhio alla rata: tutti i prestiti non devono superare un terzo delle entrate.

4

POSSO FAR FRONTE A POTENZIALI RISCHI?

Ognuna di noi dovrebbe valutare a quali problemi può andare incontro in futuro. Chiedersi, per esempio, se ha un lavoro a rischio e fare un check degli eventi negativi più probabili, valutando come potrebbe affrontarli. Risparmiare non basta per mettersi al riparo, anche se a pensarla così è circa il 70% degli italiani. «Solo l'8,2% delle famiglie ha una polizza vita e il 15,5% una polizza danni diversa dall'Rc auto: due dati sotto la media europea» racconta Magda Bianco. «Ma se il rischio che corro può azzerare i miei risparmi, "trasferirlo" a una compagnia assicuratrice è una buona soluzione che spesso costa solo alcune decine di euro al mese».

QUANTO TI COSTA IL CONTO CORRENTE?

Bankitalia calcola che nel Paese la spesa media per la gestione di un conto corrente è di 79,4 euro, ma scende a 15,3 euro per i conti online. Ci sono ampi margini per risparmiare. Comincia chiedendo alla tua banca il documento di sintesi e guarda i costi fissi del tuo conto (il canone di base), le spese legate ai servizi (bonifici, prelievi, pagamenti, canoni delle carte) e gli altri costi (imposte di bollo, spese per l'invio di comunicazioni). Poi studia i tuoi estratti conto e osserva il numero e il tipo di operazioni che fai ogni mese. Partendo dalle tue esigenze, chiedi alla banca se ha proposte più economiche e confrontale con quelle degli altri istituti.

**L'INTERVISTA**

SUPERIAMO I TABÙ E INSEGNIAMO AI NOSTRI FIGLI COME GESTIRE IL DENARO



«I soldi sono cosa da grandi» dicevano i nostri nonni. Da allora la situazione non è molto cambiata: negli Usa un'indagine annuale della società di investimenti T. Rowe Price conferma che 7 adulti su 10 si sentono a disagio a parlare di denaro con i figli. Ma è un grave errore. Ne è convinta Annamaria Lusardi, docente di economia e contabilità alla George Washington University e direttore del Comitato italiano per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria. «Le nuove generazioni dovranno affrontare una società molto complessa e bisogna insegnare loro i concetti base fin da piccoli». La professoressa Lusardi dal 2009 guida il pool di esperti che misura le conoscenze finanziarie dei quindicenni per l'indagine PISA, il programma di valutazione internazionale degli studenti promosso dall'Ocse.

Secondo la ricerca come se la cavano i ragazzi italiani?

«Nel 2012 erano penultimi tra le nazioni prese in esame, nel 2015 è stato fatto un passo avanti: sono pochissimo sotto la media nei Paesi Ocse, vicini a Polonia e Usa. Il livello di conoscenza dei nostri giovani si è alzato, ma c'è ancora molto da fare».

Quali sono i segnali più preoccupanti?

«Quasi il 20% degli studenti italiani non ha un livello sufficiente di conoscenze finanziarie. Vale a dire che nella migliore delle ipotesi è in grado di riconoscere una fattura o un conto corrente, ma non va oltre. Se non agiamo subito,

da adulti si troveranno in difficoltà di fronte alla scelta di un mutuo o quando dovranno negoziare le condizioni di un contratto di lavoro. C'è poi il tema delle differenze delle condizioni di partenza. Le ricerche che abbiamo svolto suggeriscono che chi parte da condizioni socioeconomiche svantaggiate ha meno occasioni per imparare i concetti base dell'economia. Insomma, viene doppiamente penalizzato, perché non solo ha meno denaro, ma nessuno gli insegna a gestire le poche risorse a disposizione. E infatti uno degli obiettivi del Comitato è proprio avviare l'educazione finanziaria nelle scuole».

Cosa può fare la famiglia?

«Cominciare a parlare di redditi e risparmi anche ai più piccoli. I ragazzi che si confrontano con i genitori su questi argomenti hanno ottenuto nei test PISA in media 16 punti in più. Non esiste una regola, io ho iniziato a capire come funzionava il denaro accompagnando mio padre al mercato».

Una cosa insolita per una figlia femmina. Come se la cavano oggi le ragazze?

«Non bene, purtroppo. La valutazione media degli studenti maschi è più alta di quella delle coetanee di 12,4 punti. Non possiamo permettercelo. Le donne vanno educate al denaro perché senza le nozioni di base non si sentono in grado di prendere decisioni e la paura di sbagliare le condanna all'immobilità».

4 MODI PER PARLARE DI FINANZA IN FAMIGLIA

1

ALL'ASILO – IL GIOCO PER CAPIRE CHE COSA SONO GLI INTERESSI

Il momento giusto per iniziare a parlare di denaro a tuo figlio? Il più presto possibile. «I bambini sono molto interessati ai soldi e diversi studi di psicologia dimostrano che le abitudini finanziarie si apprendono nei primi anni di vita» spiega Annamaria Lusardi. «L'errore da evitare è che comincino a spendere prima di avere capito come funziona il denaro». Per aiutarli a imparare le regole base è molto utile il salvadanaio. «Il concetto più importante da trasmettere è che il tempo è un alleato del risparmio perché aiuta a far crescere le piccole somme. Per spiegare a tuo figlio cos'è l'interesse proponigli un gioco: se mi dai i tuoi risparmi anziché spenderli, tra un mese te ne restituirò di più».

2

ALLE ELEMENTARI – LA PAGHETTA PER IMPARARE A GESTIRE UN BUDGET

Solo il 35% dei quindicenni italiani riceve una paghetta, contro il 59% della media dei Paesi Ocse. «In Italia siamo abituati a comprare ai figli quello di cui hanno bisogno. Invece sarebbe più utile dare loro una piccola somma da gestire che li costringa a fare i conti» spiega Magda Bianco, membro del Comitato e responsabile del servizio Tutela clienti e antiriciclaggio della Banca d'Italia. «Si renderanno così conto del valore del denaro e impareranno a fare delle scelte: se comprano il gelato oggi, avranno meno da spendere per il cinema domani». L'ideale è

dare una somma sempre uguale e a intervalli regolari.

«È un esercizio che li aiuterà a distinguere tra bisogni e desideri, a dare priorità ai primi e a pianificare entrate e uscite per realizzare i secondi».

3

ALLE SUPERIORI – LA CARTA DI CREDITO PER FARE IL BILANCIO MENSILE

In Italia possiede un conto corrente il 35% degli studenti, mentre il 37% è titolare di una carta prepagata. I ragazzi che conoscono questi strumenti hanno ottenuto nell'indagine PISA risultati di 23 punti più alti rispetto ai coetanei. «Anche se non possiamo affermare che ci sia un nesso di causa effetto tra i due dati, il denaro elettronico può diventare un importante alleato nell'educazione finanziaria» dice Magda Bianco. «Per avvicinare tuo figlio alla carta di credito e al conto corrente, più che sulla teoria punta sulla pratica: i ragazzi andrebbero "allenati" a usare il servizio di home banking, soli o con i genitori, per fare un bilancio mensile di entrate e uscite e catalogare le diverse voci di spesa».

4

AL PRIMO IMPIEGO – LE SIMULAZIONI PER PROTEGGERE LA PENSIONE

«Per le nuove generazioni l'assegno pensionistico non basterà a garantire lo stesso tenore di vita del passato e la pensione integrativa sarà per i giovani un passaggio obbligato» sottolinea Annamaria Lusardi. «Devi spiegare a tuo figlio che prima inizierà ad accantonare soldi, minore sarà il suo impegno finanziario. Per esempio, con un tasso di interesse del 7%, cominciare a versare 50 euro al mese a 20 anni porta ad avere un capitale più alto a 65 anni che metterne da parte 200 dopo i 40. Per la regola dell'interesse composto, infatti, la somma cresce in modo esponenziale, perché di anno in anno gli interessi vengono conteggiati sia sul capitale versato sia sugli interessi già maturati». Quando comincia ad avere uno stipendio, accompagna tuo figlio a un Caf o guidalo sul sito dell'Inps (inps.it) per chiedere una simulazione della sua pensione. Anche se è presto per avere un dato attendibile, vedersi proiettato nel futuro serve a renderlo più consapevole.

GLI ADOLESCENTI ITALIANI E L'ECONOMIA

Secondo i dati dell'indagine Ocse PISA del 2015 solo il **6%** degli studenti in Italia ha ottimi livelli di conoscenze finanziarie.

Il **27%** è abituato a risparmiare, ma solo per comprare qualcosa che desidera.

Solo il **53%** dei nostri adolescenti svolge un lavoretto fuori dall'orario scolastico. La media negli altri Paesi dell'Ocse è il **64%**.



L'INTERVISTA

L'ESPERTO CI AIUTA A INVESTIRE, MA SOLO SE CONOSCIAMO I NOSTRI BISOGNI

L'errore più comune quando ci sediamo di fronte a un consulente finanziario per investire i nostri risparmi? Non fare domande. «Invece dovremmo chiedere, chiedere, chiedere, fino ad avere compreso quello che ci sta proponendo» spiega Nadia Linciano, responsabile dell'Ufficio studi economici della Consob e collaboratrice del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria. Gli italiani non si fidano molto dei consulenti: secondo il report Consob sulle scelte di investimento delle famiglie, infatti, per prendere decisioni sui propri risparmi la maggior parte di noi ricorre ai consigli di amici e parenti; solo poco più del 20% si affida a un professionista. D'altro

canto, solo il 25% di chi chiede aiuto all'esperto approfondisce poi le informazioni sui prodotti finanziari leggendo i documenti che gli vengono forniti.

Noi italiani tendiamo a credere che chi non sa di finanza può delegare tutto a un professionista. È corretto?

«No, perché è come se pensassimo di affidarci a un medico o a un ospedale senza capire la diagnosi e la cura consigliata. Nessuno accetterebbe, eppure per gli investimenti succede. Rivolgersi a un consulente non è obbligatorio, ma se sono consapevole che il mio livello di conoscenze è basso è meglio che mi affidi a un professionista per farmi accompagnare nel-



la scelta. L'importante è che lo faccia con consapevolezza».

Come ci si prepara per l'appuntamento?

«Bisogna arrivare con le idee chiare, dopo avere risposto ad alcune domande fondamentali: qual è la cifra che voglio investire, quale è il mio obiettivo, quanto sono disposta a rischiare e qual è il mio orizzonte temporale. Per rispondere alla prima domanda devo fare un check-up finanziario chiedendomi, per esempio, quanto riesco a risparmiare ogni mese, se i miei redditi cambieranno e se ho in programma spese consistenti nel prossimo futuro. Poi va fissato l'obiettivo dell'investimento: ho bisogno di una piccola rendita per coprire le spese mediche o voglio comprare casa? Infine, devo capire se il denaro mi servirà tra cinque o tra vent'anni. Questi parametri vanno poi sottoposti al consulente».

Quali errori vanno evitati?

«Il più comune è la "overconfidence". Circa un quarto degli investitori italiani è convinto di sapere più di quanto sappia veramente e quando è dal consulente rischia di dare molte cose per scontate. Il secondo è la soggezione, che ci porta a non fare domande. Un esercizio utile per superarla è riformulare ciò che ascoltiamo ad alta voce chiedendo all'esperto se la nostra interpretazione è esatta. Altra cosa utilissima è analizzare i documenti informativi soffermandosi non solo sulle prospettive di rendimento, ma anche su rischi e costi. Infine, è importante leggere i documenti a casa e prendere nota delle domande da fare al successivo appuntamento».

È utile consultare più consulenti?

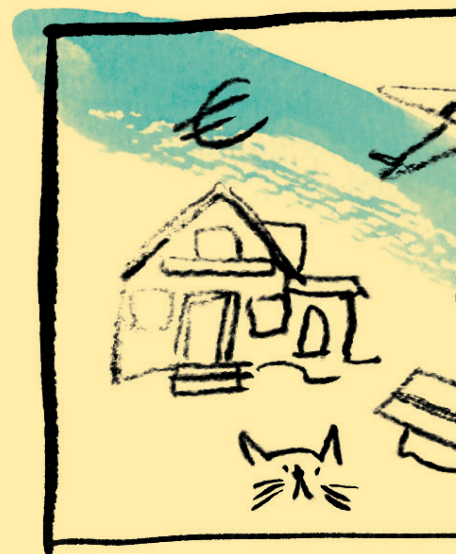
«Sicuramente. Tuttavia, dopo aver parlato con un solo professionista, più del 60% segue il suo consiglio e solo un risparmiatore su dieci chiede un secondo parere. Eppure se dobbiamo comprare un abito o una cucina ci rivolgiamo a diversi negozi. Con i nostri risparmi dovremmo fare lo stesso ragionamento».

GLI ITALIANI E I PRODOTTI FINANZIARI

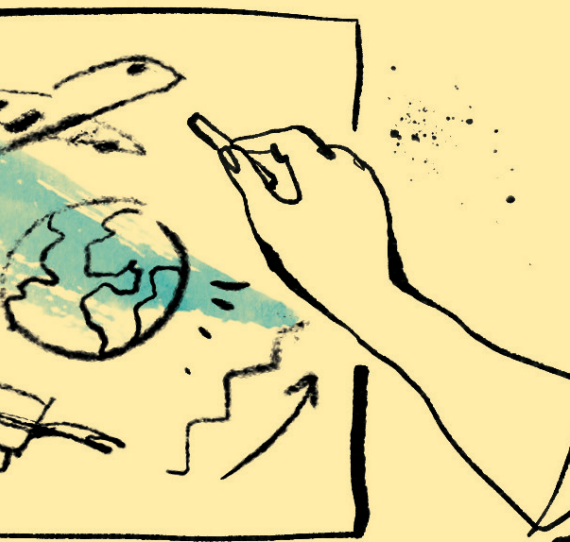
Secondo i dati del Rapporto Consob sulle scelte di investimento delle famiglie italiane (2018), il **28%** sceglie in autonomia come impiegare i propri risparmi.

Il **29%** delle famiglie possiede almeno un investimento. Si tratta per lo più di depositi bancari e postali, fondi comuni e titoli di Stato italiani.

Il **40%** non monitora i propri investimenti. E in caso di turbolenze finanziarie, solo il **20%** si rivolge al consulente o viene da questi contattato.



SCEGLI IL TUO CONSULENTE IN 4 MOSSE



1

PRIMA DI INIZIARE INFORMATI SUI COSTI DEL SERVIZIO

Otto investitori italiani su dieci credono che la consulenza finanziaria sia gratuita. «Invece devi sapere che servizio ti sta offrendo il tuo consulente e da chi sarà pagato» spiega Linciano. «La maggior parte di noi si fa consigliare dall'esperto della propria banca che viene remunerato dall'istituto per cui lavora. Meglio informarsi anche su quanto è ampia la gamma di prodotti offerti e se include anche strumenti forniti da società non collegate alla banca». Se preferisci un consulente indipendente, che gestisce prodotti di diverse società, devi sapere che il cliente paga una parcella. «Tuttavia, il 48% degli italiani non è disposto a spendere per questo servizio».

2

MENTRE COMPILI IL MIFID ASCOLTA LE SUE DOMANDE

«Prima di parlare di investimenti con il tuo consulente devi compilare il questionario per la valutazione di adeguatezza previsto dalle direttive europee Mifid e Mifid 2, necessario all'intermediario per raccogliere informazioni su di te, la tua situazione economica, le tue conoscenze, la tua esperienza e la propensione al rischio. È un momento cruciale perché servirà all'esperto per capire chi sei, fare una diagnosi dei tuoi bisogni e a stabilire cosa proporti» spiega Annamaria Lusardi, economista della George Washington University, alla guida del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria. «Il bravo professionista non risponde al posto tuo e non ti mette fretta. Anzi, partendo dal Mifid ti pone domande utili: quanto guadagni e quanto riesci a risparmiare, a quanto ammonta il tuo patrimonio, quali sono i tuoi progetti. Non è un'invasione della tua privacy» spiega Linciano. «Quello che non deve chiederti, invece, è come valuti le tue conoscenze finanziarie: è a lui che spetta testarle».

3

GLI INVESTIMENTI ATTENTA A QUESTE FRASI

I prodotti che il consulente ti presenterà dovranno essere coerenti con il tuo profilo Mifid. «Se hai un patrimonio contenuto (per esempio inferiore ai 100.000 euro), prodotti come i fondi comuni di investimento possono garantire un buon livello di diversificazione. Anche la tua propensione al rischio è un elemento che deve considerare. Se è bassa, il consulente deve consigliare investimenti poco rischiosi e quindi a rendimento contenuto. Una frase che ti deve insospettire subito è: "Fidati, questo prodotto rende molto bene ed è molto sicuro". Se vuoi guadagnare di più, devi rischiare di più: è una legge della finanza» spiega Linciano. Un altro elemento importante è la chiarezza con cui espone i prodotti. «Dopo il colloquio, devi avere ben presenti per ogni prodotto, voci di costo, rendimenti, rischi e commissioni» aggiunge Lusardi.

4

DOPO VALUTA L'ASSISTENZA

«Il consulente deve aiutare il risparmiatore a monitorare gli investimenti e consigliare le modifiche necessarie se mutano le condizioni del mercato o la situazione del cliente» spiega Carla Rabitti Bedogni, presidente dell'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei Consulenti Finanziari, e componente del Comitato. «Prima di firmare il contratto, informati per capire a chi potrai rivolgerti se avrai bisogno di chiarimenti. Chiedi, inoltre, se la consulenza include un servizio di valutazione periodica del profilo. È molto importante, perché un nuovo lavoro o la nascita di un figlio potrebbero cambiare la tua situazione finanziaria e rendere necessario ripensare i tuoi investimenti. In ogni caso, se lo ritieni opportuno, richiedi tu stessa che il tuo profilo venga aggiornato: è un tuo diritto» dice Linciano.

“COPIA OMAGGIO”

WWW.QUELLOCHECONTA.GOV.IT

   @ITAEDUFIN

 EDUCAZIONEFINANZIARIA@MEF.GOV.IT